



Il nuovo Regolamento del Ministero dell'Ambiente sui CSS (Combustibili Solidi Secondari): garanzia dell'impunità per i trasgressori

Sulla G.U. del 14.03.2013 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Ambiente che ha introdotto i Combustibili Solidi Secondari come la nuova fonte di energia termica e di energia elettrica "che concorre al raggiungimento degli obiettivi nazionali dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili".

Non è la prima volta, purtroppo, nel nostro paese, che si fa passare come uso di energia da fonti rinnovabili, fonti che di eco-compatibile nulla hanno, anzi che hanno compromesso e danneggiato l'ambiente più dei combustibili fossili che vorrebbero sostituire.

Il caso dei Combustibili Solidi Secondari non fa eccezione. Vi sono numerosi studi che evidenziano che le emissioni determinate dalla combustione dei CSS (che sono rifiuti urbani e speciali sottoposti ad un determinato trattamento regolato da norme UNI) da parte dei cementifici sono molto più pregiudizievoli per l'ambiente e per la salute umana rispetto alle emissioni determinate dalla combustione del pet-coke.

In considerazione di ciò, ci si attenderebbe da un Ministero dell'Ambiente, in ossequio al principio di precauzione, l'introduzione di controlli specifici sia nella fase di produzione del CSS che nella fase di utilizzo del CSS.

Invece nulla di ciò. Secondo l'art. 8 del Regolamento, è il produttore del CSS a regime ad emettere - senza contraddittorio!- la dichiarazione di conformità del CSS prodotto agli standard richiesti. Lo stesso deve conservare la dichiarazione di conformità per un anno ai fini di eventuale controlli, ma, si badi bene, il campione relativo alla dichiarazione di conformità deve essere conservato solo per un mese !!!

Da quanto sopra pare evidente che la possibilità di incastrare chi dovesse rilasciare una dichiarazione di conformità non corretta o falsa è pressoché nulla.

Evidentemente il Ministero nutre un'immensa fiducia nel senso di responsabilità dei produttori, degli utilizzatori e degli enti di certificazione.

Peccato che nel nostro paese abbiano luogo processi che vedono imputate persone che hanno bruciato negli inceneritori rifiuti di ogni genere falsamente qualificati come CDR, che hanno anche beneficiato degli incentivi da fonti rinnovabili, che vi siano imprese che non possono essere definite come eco-compatibili che siano anche dotate di certificazioni ambientali, ecc...